



PARROCCHIA SACRI CUORI DI GESÙ E MARIA

Via del Cenacolo, 43 – 00123 La Storta – Roma – tel. 06.30890267

Email: parrocchia@sacricuorilastorta.org

www.sacricuorilastorta.org

www.facebook.com/Sacricuorilastorta/

“DIES DOMINI”

Foglio settimanale della Comunità parrocchiale

19 MARZO 2023 - 4ª DOMENICA DI QUARESIMA

IL DONO DELLA LUCE

1ª Lettura: 1 Sam 16,1b.4a.6-7.10-13 - Salmo: 22(23) - 2ª lettura: Ef 5,8-14 - Vangelo: Gv 9,1-41

La parola chiave della quarta domenica di Quaresima nel ciclo A è: **luce**. Cristo è la luce del mondo (**Vangelo**): è lui che illumina e, battezzati, siamo resi in lui figli della luce (**seconda lettura**). Questo segno, strettamente collegato con la fede, è luce, vita, gioia, riferimento allo Spirito Santo che agisce in colui che viene unto e quindi consacrato a Dio, come Davide (prima lettura).

Il tema della luce torna con insistenza in tutti i testi eucologici del Messale per questa domenica: dall'antifona di ingresso all'orazione sul popolo. È una luce presente: Cristo è in mezzo a noi. È una luce da chiedere al Padre, come prega l'orazione sul popolo: «*Vivifica sempre con la tua luce quanti camminano nelle tenebre del mondo e concedi loro, liberati da ogni male, di giungere ai beni eterni*» (MR, p. 101).

Anche il prefazio proprio per questa domenica mostra il collegamento fra il mistero pasquale e il battesimo nella chiave di lettura della luce: «*Nel mistero della sua incarnazione egli si è fatto guida del genere umano che camminava nelle tenebre, per condurlo alla luce della fede, e liberare con il lavacro di rigenerazione gli schiavi dell'antico peccato per elevarli alla dignità di figli*».

Una domenica così luminosa è a buon diritto detta *Laetare* («*Rallegrati*»), dalla prima parola dell'antifona di ingresso: a metà Quaresima si «prende fiato» per camminare con più generosità verso la Pasqua.

Poiché il **19 marzo** quest'anno cade di domenica, la solennità di san Giuseppe è trasferita a lunedì 20.

Sabato **25 marzo** si celebra la solennità dell'Annunciazione del Signore, ma la Messa vespertina di sabato è già della quinta domenica di Quaresima. Nello stesso sabato, qui a La Storta, si celebra il 73mo anniversario di Dedicaione della nostra Cattedrale. Per evitare la sovrapposizione delle due ricorrenze, questa solennità viene trasferita a lunedì **27 marzo**.

Anche in questa domenica la Parola di Dio proclamata ci guida alla riscoperta del nostro battesimo, come nelle prime comunità cristiane preparava i catecumeni a ricevere questo sacramento.

Nel brano della **prima lettura** è narrato l'episodio dell'elezione di Davide e la sua unzione a re di Israele: elezione e unzione che sono diventate parte anche del rito del battesimo.

Nella tradizione biblica l'elezione del re comprendeva il rito dell'unzione, mediante il quale Dio lo consacrava suo «unto», come significa il termine ebraico «messia» (dalla radice *mashàch*, «ungere»), che la lingua greca rende con «Cristo» (dalla radice *chrìo*, «ungere»), che sarà anche il nome di Gesù.

Sentendo proclamare questo testo, il catecumeno comprendeva il perché dell'unzione battesimale, che gli conferiva la stessa dignità regale di Davide e la stessa dignità di figlio di Dio, posseduta in pienezza da Gesù, il Figlio amato e da Dio costituito «Unto» (o «Messia»). Il Dio che ha scelto Abramo, che ha preferito Davide eleggendolo re di Israele al posto di Saul, è lo stesso Dio che ora sceglie il battezzato, lo

chiama, lo illumina. Il battezzato e Davide vengono perciò visti nella stessa luce: ambedue sono amati da Dio, ambedue sono scelti da lui, da lui rivestiti della dignità regale e segnati dall'unzione, segno della potenza e della protezione dello Spirito: «*Lo spirito del Signore irruppe su Davide da quel giorno*».

Il battesimo è chiamato anche «illuminazione», come appare dal brano evangelico che descrive la guarigione dell'uomo cieco fin dalla nascita. A lui Gesù fa il dono della luce non perché la sua cecità è opera di un peccato («*Chi ha peccato, lui o i suoi genitori?*»), ma perché con questa guarigione «*siano manifestate le opere di Dio*». Anche il battezzato viene avvolto dalla luce donata da Gesù, così da manifestare le opere da lui compiute.

È ciò che esprime l'apostolo Paolo nella **seconda lettura**. L'ambito di vita prima del battesimo è quello delle tenebre («*un tempo eravate tenebre*»), che sono da sempre immagine biblica del peccato, del buio interiore, della cecità del cuore. È l'ambito che produce le opere infruttuose che si oppongono a Dio, ai fratelli, al creato («*non partecipate alle opere delle tenebre, che non danno frutto*»). È l'ambito che attende di essere «guarito» e liberato da Gesù. L'ambito di vita del battezzato è invece quello della luce, creata da Dio e partecipata ai suoi figli, che la manifestano nelle opere della luce: «*Ora siete luce nel Signore: comportatevi come figli della luce*».

A differenza dei farisei (**Vangelo**), che preferiscono rimanere nel sonno della loro cecità spirituale, il battezzato si sveglia da questo sonno per aprirsi al dono della luce del Cristo risorto: «*Svegliati, tu che dormi, risorgi dai morti e Cristo ti illuminerà*».

Il battesimo è considerato una nuova creazione: Gesù che fa del fango con la saliva e lo spalma sugli occhi del cieco, compie due gesti battesimali simbolici, che ci ricordano la prima creazione, quando Dio plasmò l'uomo dalla polvere/fango del suolo e lo creò a «*sua immagine e somiglianza*» (cf. Gen 2,7; 1,27). Gesù, aprendo gli occhi di chi è stato eletto per il battesimo, gli dona una luce nuova, una vista nuova, che il peccato aveva offuscato. Compie una nuova creazione.

Anche per noi ogni domenica Gesù prepara quel fango miracoloso, che è la sua Parola che ci guarisce. Anche per noi rinnova i gesti del battesimo, aprendo i nostri occhi e illuminando i nostri occhi con il dono della sua luce.

«*Tu credi nel Figlio dell'uomo?...* **Credo, Signore!**»: nel cammino di fede del cieco nato, chi si preparava al battesimo vedeva il modello del proprio cammino verso la professione di fede in Gesù. Agli inizi di questo cammino il cieco lo riconosce come «*un uomo che si chiama Gesù*», poi «*un profeta*», «*un uomo venuto da Dio*» e, infine, «*il Figlio dell'uomo*», cioè il Messia (o «l'Inviato», a cui allude il nome «Siloe», con cui è chiamata la piscina).

Così egli giunge alla professione di fede, come viene proclamata al fonte battesimale: «*Credi in Cristo, Figlio dell'uomo?*».

«Sì, credo».



In quel tempo, Gesù passando vide un uomo cieco dalla nascita; sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe», che significa "Inviato". Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva. Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: «Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?». Alcuni dicevano: «È lui!»; altri dicevano: «No, ma è uno che gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!».

Condussero dai farisei quello che era stato cieco: era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo». Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri invece dicevano: «Come può un peccatore compiere segni di questo genere?». E c'era dissenso tra loro. Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «È un profeta!». Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e insegna a noi?». E lo cacciarono fuori.

Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell'uomo?». Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te». Ed egli disse: «Credo, Signore!». E si prostrò dinanzi a lui. *Parola del Signore*

CALENDARIO SETTIMANALE

Oggi Domenica 19	IV DOMENICA QUARESIMA - Anno A - 4^a sett. Salterio
Lunedì 20	San Giuseppe, sposo della B.V. Maria - solennità
Mercoledì 22 ore 21,00	Comitato per la Festa dei Sacri Cuori
Giovedì 23 ore 17,00 ore 20,30	Adorazione eucaristica Liturgia Penitenziale Vicariale, presieduta dal Vescovo, presso la Chiesa SS. Pietro e Paolo all'Olgiate
Venerdì 24 ore 20,30	Via Crucis alla Cerquetta (a cura del Gruppo Famiglie e Rinnovamento nello Spirito), partenza da Via Braccianese, 54.
Sabato 25	ANNUNCIAZIONE DEL SIGNORE - Solennità
Domenica 26	V DOMENICA QUARESIMA - Anno A - 1^a sett. Salterio

LE SANTE MESSE PARROCCHIALI SONO CELEBRATE NEL SEGUENTE ORARIO:

Feriali: 8,00 (Cappella S. Ignazio) - 18,30 (Cattedrale).

Festive in Cattedrale: sabato 18,30; domenica ore 8,30 - 11,00 - 18,30.

Alla cappella S. Giovanni Calabria del Pantanaccio: domenicale ore 9,30

CONDIVISIONE DEL PARROCO

Giovedì abbiamo iniziato il primo dei tre incontri di catechesi previsti, dedicati alla Santa Messa riletta attraverso il brano evangelico dei discepoli di Emmaus (Lc 24, 13-35).

L'evangelista Luca ci fa riflettere su questi due personaggi che col "volto triste" se ne tornano a casa dopo aver vissuto il dramma di vedere morire in croce il loro maestro Gesù di Nazareth. Una delusione così cocente che gli stravolge lo sguardo. Al punto da non riuscire a riconoscere il Signore stesso che si affianca ad essi ed entra in dialogo con loro... Si stupiranno di questo tanto da riconoscere in seguito: "Non ci ardeva forse il cuore quando conversava con noi lungo il cammino?" (cfr Lc 24, 32).

Quanto è vera questa situazione in quanti vivono un'esperienza di profonda delusione o scandalo.

Si diceva nello stesso incontro che Gesù, nonostante tutto, cammina accanto a noi e attende di essere riconosciuto. Tuttavia, anche quando non siamo in grado di riconoscerlo (per limiti soggettivi e/o condizionamenti storici), Egli cammina con noi, e, per questo fatto, la nostra anima si nutre della sua Presenza, anche quando inconsapevoli. Certo, quando questa "consapevolezza" c'è, essa comporta un godimento particolare di quella Presenza, che diventa: lode, ringraziamento, contemplazione e, quindi, energia per la vita. Pertanto essa permette al cristiano di portare frutti straordinari di "vita eterna". La stessa VITA ETERNA sarà la beatitudine di stare alla presenza di Dio. Presenza amorevole, riconosciuta, condivisa e amata.

Da qui l'insistenza del Magistero della Chiesa sulla necessità di vivere la domenica come giorno del Signore e dunque, di relazioni familiari, di riposo, di svago, ma, anzitutto, di partecipazione all'Eucaristia. Quest'ultima, chiamata comunemente Santa Messa, dovrebbe essere il punto focale e motivante della giornata. Da vivere con una dimensione comunitaria, evitando il "consumo" privatistico e individualistico. Capace di irraggiare energia spirituale per tutta la settimana, attraverso una celebrazione partecipata e coinvolta, magari vissuta "piamente, attivamente e consapevolmente". Una celebrazione con tale qualità partecipativa farebbe bene a sé e agli altri. A livello personale in quanto canale di accesso al nutrimento spirituale più sostanzioso (alle due mense della Parola e del Pane eucaristico). A livello comunitario per la condivisione di un'esperienza unica alla Presenza del Signore: «Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, là sono io, in mezzo a loro» (Mt 18,20).

Buona quarta domenica di Quaresima

Don Giuseppe